

Pedaggi autostradali. L'iniziativa condivisa da tutte le 22 concessionarie

Ricorso Aiscat sullo stop agli aumenti

ROMA

Tutte le 22 concessionarie autostradali hanno fatto ricorso contro il decreto Di Pietro-Padua Schioppa del 10 marzo scorso con lo stop agli aumenti dei pedaggi per il 2007. Lo ha annunciato il presidente dell'Aiscat, **Palenzona**, in audizione ieri alla commissione Lavori pubblici del Senato.

Il decreto ha concesso aumenti tariffari molto inferiori a quanto richiesto dalle società. Nel caso di Autostrade per l'Italia è stato deciso un +0,67%, rispetto al +3,43% chiesto; per la Brescia-Padova si è passati da una richiesta di +1,17% a nessun aumento; lo stesso è avvenuto per la A24 (che aveva chiesto +1,28%), per la Sestri-Livorno (la richiesta era +2%) e per la Torino-Milano, che aveva chiesto un aumento dell'1,42%.

I tagli si basavano sul principio di compensare i vantaggi incassati nel 2000-2005 dalle società per i minori investimenti effettuati rispetto ai piani (3,8 miliardi).

L'Aiscat - ha confermato Palenzona - ritiene tale provvedimento «illegittimo, perché ha riportato all'arbitrio nei rinnovi tariffari, non più soggetti alle regole del price cap ma a decreti discrezionali del ministro». Il ricorso di tutte le 22 società, anche le sei per le quali il decreto accoglieva le richieste, sembra confermare la compattezza dell'Aiscat nel muro contro muro.

Palenzona ha infatti confermato la contrarietà dell'associazione a tutti gli atti degli ultimi sei mesi del Governo e del Parlamento in materia di autostrade, e in particolare contro «il mancato rispetto di contratti in essere, con modifiche legislative fatte con provvedimenti di urgenza e senza concertazione». Questo crea «incertezza sul futuro» e «blocco degli investimenti».

Più prudente Gian Maria Gros Pietro, presidente di Autostrade: a margine dell'audizione ha spiegato che «Autostrade ha un piano di investimenti che assorbe più del nostro cash-flow, quindi non abbiamo per i prossimi anni nessun problema di volume di razionamento di investimenti». Ma anche Gros Pietro ha attaccato la direttiva Cipe del 26 gennaio, che non darebbe «certezza sul ritorno finanzia-

rio degli investimenti».

«Il dossier Abertis - ha aggiunto Gros Pietro - non può essere ripreso, fino a che non si risolve il contenzioso e non si giunge a una regolazione rispettosa dei diritti acquisiti. Il progetto Brebemi - ha spiegato il presidente di Autostrade - non dava secondo noi sufficiente certezza negli investimenti, ma siamo usciti dalla società per non bloccare l'opera». «Ancora nessuna decisione», invece, su **Ledemontana** Lombarda.

Il presidente della Commissione, Anna Donati (Verdi), ha difeso la scelta di regolare per legge il settore delle autostrade, «al fine di riequilibrare le norme a favore dell'interesse generale. Quelle regole - ha detto - vanno comunque applicate con flessibilità, al fine di tener conto della situazione di ogni concessionaria».

Cinque bozze di convenzione (su 16 scadute) - ha detto Palenzona - sono state inviate dall'Anas alle società, che «hanno già espresso gravi perplessità».

A. A.

